

posto molto opportunamente più sul contesto politico-sociale che ha caratterizzato il raggiungimento e il consolidamento dell'indipendenza e dell'autogoverno, che sui precedenti storici, inseriti strumentalmente come sfondo dei problemi attuali. In tal modo se una nazione ricca di storia come la Tunisia ha avuto ridotte le notizie su un passato non trascurabile, aspetti fin ad ora poco o nulla trattati, quali la struttura politica e amministrativa (specie per il Senegal), l'organizzazione e l'ideologia del partito (particolarmente nella Guinea e nel Tanganika), il ruolo dei *leaders* politici e degli intellettuali (ancora in Guinea e Senegal) o la funzione della stampa e delle organizzazioni collaterali ai partiti (Costa d'Avorio e Tunisia, principalmente), hanno trovato maggior attenzione e rilievo di quanto sembrava fosse divenuto abituale nella letteratura sull'Africa. A ciò va aggiunta la visione aperta e libera da pregiudizi, spesso tipicamente americani, del contesto africano e dei suoi problemi fondamentali che caratterizza i diversi autori; si veda al riguardo la distinzione operata fra partito unico in regime dittatoriale classico « alla occidentale » e partito unico (o meglio « unificato ») in una situazione africana di largo consenso e partecipazione popolare.

Naturalmente gli Autori non pretendono di esaurire il discorso sui vari aspetti trattati (spesso un po' troppo sinteticamente, data la grande varietà), né tanto meno di risolvere i problemi aperti, ma, come si legge nell'introduzione del Carter, « la ricerca di una risposta può essere una ricompensa (alla propria fatica) simile alla sua formulazione finale » (p. 10).

R. MOSCATI

Milano, Università Cattolica.

COOLEY C. H., *L'organizzazione sociale*, Comunità, Milano 1963. Un volume di pp. XXX-319.

La pubblicazione in lingua italiana della più importante opera del Cooley, *Social Organisation* (apparsa nel 1909), offre lo spunto per alcune riflessioni sul particolare tipo di approccio utilizzato dal famoso sociologo nell'esaminare i maggiori fenomeni e problemi della realtà sociale. Come è noto, Cooley ha una concezione organica della società e vede nell'organizzazione il principio che garantisce l'unità dello « spirito sociale »: questa organizzazione non è il prodotto di una costruzione artificiale, ma piuttosto l'espressione totale dello sviluppo cosciente e incosciente, complesso e differenziato dello spirito umano, come una « lenta cristallizzazione in varie forme e vari colori » della sua vita. Il processo di evoluzione della società è costantemente ricondotto alle interazioni tra persona e istituzioni ed ogni fenomeno viene interpretato alla luce di un'armonica relazione tra queste due realtà complementari e antitetiche. Con il concetto di persona si intende cogliere l'uomo nella sua totalità e nel significato più autentico e profondo della sua vita; l'istituzione è invece una struttura parziale e specializzata dell'organismo sociale; « essa è fatta di persone, ma le persone non vi partecipano totalmente; ognuno entra in essa con una parte preparata e particolare di se stesso » (p. 235). La persona è la sede di tutti i valori umani, dotata di libertà e di capacità d'amore, limitata, però, nel tempo; l'istituzione è qualcosa di essenzialmente meccanico, impersonale, che si sviluppa nel tempo in modo cumulativo, secondo una linea che « trascende di gran lunga ogni singola coscienza personale » (p. 239). Per una libera e dinamica organizzazione della società è ne-

cessario che esista e si rinnovi continuamente una relazione equilibrata tra i mutamenti istituzionali e la vita personale. Se questa viene a mancare si cade nel formalismo, segno di una paralisi della vitalità individuale, o nella disorganizzazione, che nasce da una scarsa coscienza sociale e da un'insufficiente istituzionalizzazione di alcune funzioni.

Tutta l'analisi dei diversi aspetti e problemi della società contemporanea è svolta dal Cooley in continuo riferimento al dinamico equilibrio di questo rapporto. In particolare l'Autore si sofferma a descrivere e considerare i mutamenti istituzionali avvenuti nella società, sottolineando soprattutto le implicazioni che questi hanno avuto a livello della persona umana. Viene più volte individuato un processo di graduale evoluzione delle strutture, che permette un più ampio articolarsi della personalità individuale, ampliando l'ambito delle relazioni, delle possibilità e della responsabilità personale. Questa trasformazione può anche essere occasione per un più ampio prevalere dei meccanismi istituzionali, che possono soffocare la creatività individuale più indifesa, anche se più libera. Questa problematica si manifesta in modo più evidente nel campo dell'arte, ma riemerge anche nel mondo della scuola, nella famiglia, nelle organizzazioni politiche e religiose ed in generale in tutte le relazioni sociali.

Gli interrogativi che sollecitano l'analisi del Cooley appaiono, in questi ultimi anni, assai vicini alla sensibilità di diversi studiosi: spontaneo è il richiamo ad E. Fromm ed alla sua opera *Escape from Freedom*.

L'insieme delle osservazioni che sostengono il discorso teorico dell'Autore sono dettate da un'attenta e personale riflessione sui molteplici aspetti della realtà sociale, che, pur non essendo corredata

da alcuna rilevazione sistematica, offre un quadro preciso e vivace della fenomenologia di una società in trasformazione. Tutta l'opera, nella semplicità del linguaggio e delle considerazioni, ha una impronta schiettamente personale, che rivela l'impegno etico con cui ogni problema viene sollevato e descritto e la manifesta volontà di proporre linee corrette di azione e di intervento: anche quest'ultima caratteristica rende, a nostro avviso, particolarmente attuale e stimolante la lettura dell'opera del Cooley.

F. OLIVETTI

*Milano, Università Cattolica.*

GIUGNI G., *L'evoluzione della contrattazione collettiva nelle industrie siderurgica e mineraria*, Giuffrè, Milano 1964. Un volume di pp. 112.

Il Giugni — un noto studioso di diritto del lavoro, tuttavia seguito con interesse ed apprezzato anche dagli studiosi di scienze sociali — ha recentemente pubblicato un contributo sulla contrattazione collettiva nelle industrie siderurgica e mineraria relativamente al periodo 1953-1963. Si tratta di uno studio che riguarda l'Italia e fa parte di una pubblicazione promossa dall'Alta Autorità della CECA per l'esame dello stesso tema negli altri paesi della Comunità.

Il volume si divide in tre capitoli. Il primo presenta in modo sintetico il quadro giuridico della contrattazione collettiva nel nostro paese: l'autore, a questo proposito, mette in rilievo le ragioni e le opportunità che hanno condotto alla attuale situazione e cioè al fatto che la scelta delle procedure e dei contenuti di negoziazione risulta interamente attribuita all'autonoma azione delle parti sociali in-